Ampio dibattito al Comitato centrale sulla relazione di D'Alema

FGCI: lotta e unità dei giovani per cambiare la scuola e la società

Analisi di un movimento «impetuoso e contraddittorio» - Costruire uno schieramento che veda insieme studenti, lavoratori e disoccupati - La necessità di una direzione nuova nel paese - Gli interventi di Gerardo Chiaromonte e Aldo Tortorella

Esiste oggi la possibilità di estendere il movimento degli studenti, di imprimergli un indirizzo di lotta diverso, positivo? Che ruolo può e deve avere la FGCI nel far scendere in lotta larghe masse di studenti per rivendicare una vera riforma della scuola e dell'università, ma più in generale per impegnarle in una grande battaglia per il lavoro? Sono questi i temi principali al centro del dibattito del Comitato centrale della gioventù comunista, iniziato l'altro ieri dopo la relazione del compagno Massimo D'Alema.

L'analisi del movimento «impetuoso e contraddittorio» di giovani che si è sviluppato nel paese, non si ferma alla semplice denuncia degli aspetti negativi presenti, dei pericoli che possono derivare dall'emergere di nuove forme squadristiche; né nell'esaltazione della presenza di vasti strati di giovani che lottano per obiettivi concreti. C'è fra i giovani comunisti, invece, lo sforzo di dare indicazioni di lotta concrete, di stare dentro il movimento. In alcune realtà, ha sottolineato il compagno Lolli, c'è stata un'aggregazione, ancora embrionale, di un blocco complesso che ha visto la partecipazione dei disoccupati: uno schieramento che in alcuni casi si è posto in contraddizione con gli interessi della classe operaia. Ma noi, si è chiesto Lolli, non abbiamo forse avuto dei ritardi nel non aver colto tempestivamente quanto di positivo c'era in questi movimenti?

C'è fra alcuni gruppi estremisti, ha ricordato Minopoli, chi sostiene la tesi che la produzione è di per sé integrazione; quindi quanto più si è estranei, emarginati, tanto più si è sottratti ai meccanismi classici della socializzazione e al lavoro: quindi maggiormente si è distruttivi. Vengono così avanti forme di individualismo, di corporativismo che possono essere battute solo con una grande mobilitazione di massa. Occorre, ha sottolineato Minopoli, una grande campagna ideale, una offensiva culturale per impedire che il pericolo di una esplosione corporativa si saldi a una ideologia di destra che attacca l'idea stessa del socialismo: l'uso razionale e produttivo delle risorse, del lavoro, della lotta allo spreco.

Molti compagni hanno posto in evidenza il problema del quadro politico entro cui si inseriscono questi movimenti. A determinare l'insorgere e l'estendersi di tali movimenti, ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI, sono stati anche alcuni atti precisi della politica governativa. Il modo in cui questo governo è venuto ponendosi nei confronti dei problemi dei disoccupati e dell'intera società nazionale. Non solo inadeguatezza, ma atti politici sbagliati, che hanno determinato certamente l'esplosione di una situazione già esplosiva e grave.

L'altro aspetto da non trascurare, ha ricordato Chiaromonte, è la presenza di forze sociali e politiche che cercano di prendere spunto da ogni situazione di sfiducia, di frustrazione, di scetticismo, per fare andare indietro la situazione politica italiana rispetto al 20 giugno. E queste forze sono numerose. Forse, ha detto Chiaromonte, per quanto riguarda il progetto Malfatti abbiamo dato l'impressione di essere un po' incerti, anche se poi la nostra lotta ha potuto, ad esempio, al blocco della circolare sui piani di studio.

Noi nella nostra azione politica dobbiamo sottolineare con forza ciò che ci unisce, che abbiamo sempre rivendicato, ma che forse non è stato compreso fino in fondo e cioè che questo governo non è il nostro governo. Non dobbiamo dunque sottolineare l'indeterminatezza di questo governo, ma dobbiamo soprattutto rendere chiaro che il nostro obiettivo resta quello di superare questa situazione politica di emergenza in positivo per andare ad una direzione politica del paese del tutto nuova, che comprenda tutte le grandi forze democratiche e popolari, che sia capace di creare una grande mobilitazione del paese per portare al superamento della crisi.

Chiaromonte ha quindi ricordato che è necessario lavorare per evitare che le contraddizioni tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, fra uomini e donne, che la questione giovanile nel suo complesso, finiscano per scaricarsi sulle spalle della classe operaia.

Il problema del lavoro ai giovani, su cui egli si è soffermato nella parte conclusiva del suo intervento, è stato posto con forza anche dalla compagna Giammarinaro. In Sicilia, ha sottolineato, dove è iniziato il movimento nelle università, la mancanza delle prospettive concrete rischia di portare a forme di lotta sbagliate, a richiedere non un lavoro produttivo ma un'occupazione «assistita». Ecco allora la necessità di creare un vasto movimento unitario fra lavoratori, studenti, leghe dei disoccupati: uno schieramento che già in questi giorni nelle assemblee deve discutere della riforma universitaria collegandola all'esigenza di un nuovo sviluppo del paese.

Per il compagno Vallini è necessario far capire che quando si parla di rigore e serietà non ci si riferisce solo agli studenti ma anche e soprattutto ai docenti.

Le conquiste democratiche di questi trent'anni, ha ricordato nel suo intervento il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI, non debbono farci dimenticare tutti i guasti presenti nella società. Dobbiamo perciò essere fermi nella denuncia: evitare un nostro appagamento sulle conquiste realizzate. E' in atto un tentativo di presentare la politica del PCI in modo distorto; sulla stessa questione dell'austerità sono possibili delle incomprensioni. Ma bisogna far capire, ha sottolineato Tortorella, che la nostra politica è funzionale all'esigenza delle masse emarginate, dei disoccupati; senza una politica di questo tipo non ci potrà essere nessuna risorsa impiegabile per rilanciare la produzione, per avere un nuovo tipo di sviluppo, una spesa superiore per l'istruzione, per i servizi sociali.

E qui si lega la questione dei contenuti della riforma universitaria. Tortorella ha quindi ricordato che a interessarsi principalmente della riforma sono stati i docenti. E questo perché il progetto di riforma tocca comunque degli interessi e quindi vi possono essere anche pressioni di tipo corporativo.

Di fronte al nostro progetto vi è stata una reazione di destra: l'appello dei 64 docenti, il CNU che per esempio si è opposto al rapporto tra università ed enti locali. La circolare Malfatti nasce da queste posizioni di destra. Su quale strada dobbiamo andare? Noi dobbiamo stare nel movimento, ha sostenuto Tortorella, per partecipare al dibattito e farne uscire proposte concrete. L'università così com'è aggrava i problemi del paese, è pagata da chi lavora, cioè dalla classe operaia. Che tipo di università vogliamo? Mano mano che la classe operaia si avvicina alla direzione politica del paese, c'è tutto un tentativo di svuotamento delle strutture pubbliche. E' in atto, per esempio, una spinta precisa che tende a provocare una degenerazione della scuola di Stato che potrebbe invece essere organizzata diversamente da un'altra direzione politica. E tali spinte tendono evidentemente a favorire la qualificazione fuori della scuola pubblica.

Noi, ha aggiunto Tortorella, abbiamo parlato di programmazione di alcuni settori universitari in relazione alla programmazione economica del paese, proprio perché non vogliamo che l'università continui ad essere canalizzata al mercato del lavoro capitalistico. Tortorella ha quindi ricordato, concludendo il suo intervento, che la lotta contro la selezione di classe va fatta dalla scuola dell'infanzia, cercando di concentrare la spesa verso la scuola dell'obbligo.

Nuccio Ciconte

All'ateneo di Palermo dibattito aperto col PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Prevale il metodo del confronto, dopo oltre due settimane di dibattito e mobilitazione, all'ateneo di Palermo, da dove ebbe inizio la protesta contro la circolare Malfatti.

Ieri sera un'affollata assemblea generale, indetta dai sindacati confederali nella facoltà di Ingegneria sui temi della battaglia per l'occupazione, lo sviluppo e la riforma dell'università, ha fatto registrare un polemico ma corretto confronto tra le diverse posizioni, con la partecipazione dei dirigenti sindacali e del nostro partito, rappresentato dal segretario della Federazione Nino Mannino.

Dopo una relazione di Franco Padrut, della segreteria della Camera del Lavoro, che ha sottolineato come sia essenziale per il movimento degli studenti istaurare un profondo legame col movimento operaio, senza creare contrapposizioni tra occupati e disoccupati, Mannino ha richiamato la necessità di un collegamento degli studenti con gli obiettivi della battaglia popolare a Palermo: uso dei fondi disponibili per il risanamento dei vecchi quartieri, l'edilizia pubblica e scolastica, la riqualificazione produttiva del tessuto economico del comprensorio, la [illegible] industriale. Inoltre [illegible] ha indicato a una riflessione approfondita sulle forme di lotta, da realizzare anche [illegible] più permeabili alle rivendicazioni delle categorie.

Intanto [illegible] a Palermo, stanno per essere [illegible] sulla base di [illegible] assemblea di [illegible] hanno aderito alla manifestazione operaia programmata per domani. Sarà [illegible] macchinose [illegible] chiare, [illegible] delle aziende del gruppo Espi.

Si sta [illegible] anche [illegible] nelle facoltà di Scienze e Giurisprudenza [illegible] di facoltà [illegible] sono stati [illegible] per sostenere alle [illegible] accademiche [illegible] passo [illegible] rapporto con [illegible] docenti.

Per [illegible] che il Consiglio [illegible] di Lettere e Filosofia, [illegible] a Medicina [illegible] un'azione [illegible] sua [illegible] di un [illegible] sede, [illegible] democratico [illegible] riformare [illegible] forma [illegible] di un dibattito [illegible] le prospettive [illegible] della [illegible] e del [illegible].

Riunione PCI-PSI sui problemi dell'ACI

Si è svolta ieri nella sede del gruppo socialista della Camera, una riunione fra il PCI e il PSI sui temi della motorizzazione e dell'ACI in particolare. Partecipavano, per il PCI i compagni Bartolini, Azzolini, Balsamo, Boccini, Carri; per il PSI i compagni Moretti, Carpi, Grassi, Lucretti, Pace. Hanno formato oggetto della discussione i problemi relativi alla parastatalizzazione degli AC provinciali, all'applicazione della 382, all'adeguamento dello statuto dell'ACI, alle nuove funzioni pubbliche e alla partecipazione democratica dei soci alla gestione dell'ente.

In appoggio alla trattativa dei sindacati

Vaste adesioni allo sciopero confederale per l'università

Tutti gli atenei sono rimasti bloccati — Assemblee, cortei e comizi in numerose città
Forte partecipazione degli studenti universitari e medi — Isolate le provocazioni

Le ghiacciaie adesioni ha ottenuto ieri negli atenei lo sciopero nazionale indetto dai sindacati scuola delle Confederazioni per appoggiare la trattativa col ministro della PI.

Praticamente in tutte le università si sono svolte assemblee e manifestazioni e l'informazione ed il dibattito sui diversi punti della piattaforma sindacale sono stati dovunque accompagnati dalla discussione sui fatti di Roma, mentre in molte città lo sciopero si è esteso agli studenti medi, che hanno portato nella giornata di lotta anche il tema della riforma della scuola secondaria.

In alcune località le frange estreme degli «autonomi» hanno tentato di disturbare le manifestazioni, ma dovunque le provocazioni sono state isolate e non hanno raggiunto l'obiettivo di infrangere il carattere unitario dello sciopero.

A PISA presso la facoltà di Ingegneria si è svolta una assemblea del personale docente e non docente alla quale hanno partecipato delegazioni di studenti, dirigenti della Camera del lavoro, operai del Consiglio di fabbrica della Piaggio, rappresentanti sindacali di altre categorie e esponenti politici. L'assemblea, confermato il sostanziale accordo con la piattaforma sindacale, ha duramente condannato le azioni che dividono il movimento per la riforma e tendono a contrapporre il movimento degli studenti a quello sindacale.

A UDINE gli studenti medi hanno scioperato rispondendo ad un appello della FGCI, FGS, FGR e del Movimento giovanile DC. Un corteo si è snodato per le vie della città confluendo in una assemblea unitaria alla quale hanno dato l'adesione anche la Federazione sindacale, l'ANPI e l'ANCI. La mattinata è stata disturbata da episodi di provocazione ad opera di studenti raccolti attorno a Lotta continua, che hanno creato nel corso dell'assemblea momenti di tensione e qualche tafferuglio subito sedato.

A MODENA oltre duemila studenti hanno partecipato ad un corteo promosso dalle organizzazioni sindacali unitarie e da quello degli studenti. Il corteo è confluito al Palazzetto dello sport dove hanno preso la parola rappresentanti sindacali, studenti, appartenenti al movimento femminista. Completamente isolato un gruppo di «autonomi» che aveva cercato di disturbare il corteo, senza peraltro ottenere successo.

A REGGIO CALABRIA gli studenti hanno partecipato ad un'assemblea aperta organizzata dai sindacati scuola confederali nell'aula magna di Architettura. Rispondendo all'appello dei sindacati e della FGCI si è scioperato anche in tutte le scuole secondarie. L'assemblea, presieduta dai dirigenti sindacali e dal preside della facoltà prof. Quintelli, ha isolato frange estremiste pur assumendo una posizione critica aperta al confronto.

A FERRARA si è svolto nell'aula magna dell'università un incontro-dibattito promosso dai sindacati confederali, affollatissimo di personale docente e non docente, di lavoratori e di studenti.

A COSENZA si è svolta una manifestazione cui hanno partecipato docenti e studenti dell'università della Calabria, numerosi studenti medi e lavoratori. Si è formato un folto corteo che è confluito in una piazza dove ha svolto un comizio il segretario nazionale della CGIL-scuola Roscani. La manifestazione si è conclusa regolarmente, nonostante i tentativi di gruppi di «Autonomia operaia» di farla degenerare. Isolati nel corso del comizio, i provocatori hanno successivamente inscenato una gazzarra per le strade e davanti alla Federazione del PCI.

A BARI lo sciopero dell'ateneo è riuscito al cento per cento ed i lavoratori hanno dato vita ad assemblee unitarie che si sono svolte a Lettere e nel campus dove hanno sede quasi tutte le facoltà scientifiche. Nell'assemblea è confluito un corteo di studenti universitari e medi, organizzato dalle organizzazioni giovanili democratiche. Sempre nella mattinata i gruppi extraparlamentari hanno dato vita ad una manifestazione separata di studenti medi.

Interpellanza dei comunisti alla Camera

Discutere la riforma universitaria subito

Il PCI chiede al governo di «avviare al più presto il confronto legislativo sull'università» al modo di «arrivare entro breve tempo al varo della legge riformatrice di cui l'università italiana ha assoluto bisogno». La richiesta è stata rivolta ieri sotto forma di interpellanza parlamentare firmata dai compagni Tortorella, Chiaromonte, Giovanni Berlinguer, Giannantoni, Mastello, Morena Pagliai, Raicich, Tessari, Villari, Berlo.

L'interpellanza parte «dalla grande ondata di agitazioni e di lotte che si è sviluppata nelle ultime settimane negli atenei» per chiedere al governo «quali misure intenda prendere per affrontare la gravissima crisi delle istituzioni universitarie».

Alla degradazione degli atenei si accoppia per le masse studentesche il dramma «dell'assenza di prospettive di lavoro e partecipazione attiva alla vita della società». Dopo una seriata critica alla politica governativa, l'interpellanza pone sotto accusa l'operato del ministro della P.I. il quale «anziché aprire un confronto tra tutte le forze democratiche e col mondo universitario per avviare un'effettiva e profonda riforma, si è mosso adottando iniziative amministrative avventate e irresponsabili come la circolare sui piani di studio e avanzando in modo unilaterale proposte arretrate e controproducenti come quelle presentate al Consiglio Superiore».

Dopo aver ricordato i gravi incidenti di Roma, il documento sottolinea che bisogna impegnarsi sui problemi dell'università, ma che contemporaneamente è necessario «rispondere alle attese dei giovani anche per quel che riguarda le prospettive di lavoro e la loro partecipazione alla vita produttiva e sociale».

Intanto però deve essere data una risposta urgente ai problemi specifici dell'università, con la riforma. Per questo gli interpellanti considerano la proposta del PCI «una valida base di discussione» e ritengono che «il governo debba rivedere in profondità le scelte annunciate dal ministro della Pubblica istruzione».

All'esame della commissione Lavoro

Le leggi di parità da ieri in discussione alla Camera

Le indicazioni del PCI per realizzare nei fatti una piena uguaglianza della donna - Ampio intervento della Bertani - Critiche al progetto governativo

E' iniziato alla Camera il dibattito sulle leggi di parità che sono all'esame della Commissione Lavoro. Ieri è stata avviata la discussione generale con un ampio e incisivo intervento della compagna on. Eletta Bertani. Discussione che potrebbe concludersi la prossima settimana, per poi dar luogo alla costituzione di un comitato ristretto, incaricato di unificare le diverse proposte, in tempi rapidi ma, come chiedono i comunisti, che non vadano a scapito di una necessaria, adeguata consultazione delle forze sociali. Sul progetto del governo ha preso posizione anche la Commissione Agricoltura che ha dato parere favorevole.

La compagna Bertani, nel constatare come esista una evidente contraddizione tra legislazione internazionale e nazionale e tra maturazione soggettiva della donna per la affermazione delle esigenze di uguaglianza e la realtà concreta della sua condizione, ha polemizzato con la relatrice democristiana, on. Baro, per la quale la mancata applicazione delle leggi in materia sarebbe da addossare a «ritardi» delle donne. L'oratrice comunista ha obiettato che le leggi di parità che esistono sono frutto di lotte spesso aspre delle donne, che non hanno mai cessato di battersi per vederle realizzate.

La realtà è che oggi la condizione della donna e le violazioni della parità sono anche una conseguenza del restringimento della struttura produttiva del Paese, con riflessi sui livelli occupazionali (specie femminili) e con l'accentuazione del lavoro nero. Non si può dimenticare che oggi lavora solo una donna su cinque, che nel 1976 ben 248.000 ragazze su 500.000 erano in cerca di prima occupazione. E non vi sono solo riduzioni di manodopera in agricoltura e nell'industria. Ora si registra un tasso di decremento anche nel terziario — un tempo serbatoio di assorbimento della disoccupazione —, tant'è che questo settore, tra il luglio e l'ottobre dell'anno scorso, ha segnato una contrazione di 32 mila unità nella occupazione femminile.

Le cause oggettive sono peraltro aggravate dalle discriminazioni che operano le stesse leggi dello Stato, quale quella sul collocamento, che per certe attività assegna alle donne determinati lavori e non altri; come pure nella emanazione di concorsi, chiusi con esplicita esclusione delle donne e nei pensionamenti di aziende pubbliche e delle Partecipazioni statali.

Questa realtà va cambiata.

Non servono certo allo scopo né le proclamazioni di buona volontà, né le proposte demagogiche, quale quella della riserva alle donne del 50 per cento dei posti di lavoro, è necessario avviare — ha detto Eletta Bertani — un processo di modificazione dei sistemi produttivi, della organizzazione dei consumi, dando impulso a nuovi modelli di vita familiare, in stretto raccordo con lo sviluppo dei servizi sociali attraverso una qualificazione della spesa.

Esaminando nel merito il progetto governativo, che reca la firma del ministro del Lavoro, Tina Anselmi, la oratrice comunista ne ha messo in evidenza la ambiguità e la debolezza, innanzitutto per il mancato rapporto tra politica generale del governo e concrete proposte in direzione della parità. Non c'è alcun atto del governo — ha sottolineato — che indichi la esistenza di segni di inversione di tendenza. Anzi, talora si assiste in senso contrario come quando si lasciano marcire crisi di aziende e settori industriali a prevalente occupazione femminile; quando non si prospettano piani di sviluppo programmato dell'agricoltura e dei settori di trasformazione ad essa collegati; quando nel provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali non si opta nella parte relativa agli oneri per la maternità. Addirittura, il governo compie un passo indietro, col disegno di legge rispetto alle direttive CEE per quanto attiene al divieto di discriminazioni nel processo al lavoro, nella determinazione del salario, nell'avanzamento professionale.

L'alternativa a questi aspetti del progetto Anselmi — ed è la proposta comunista (prima firmataria Adriana Seroni) per il divieto delle discriminazioni, nella quale si propone di abrogare tutte le norme antiquate dei codici civili e del regolamento delle aziende dello Stato e private, estendendo nello Statuto dei diritti dei lavoratori le norme di tutela delle discriminazioni con il rafforzamento dei diritti delle lavoratrici, colpite doppiamente dalle donne.

Altri punti affrontati da Eletta Bertani, le deroghe previste nel disegno di legge che hanno suscitato perplessità alle discrezionalità la estensione al padre del diritto a usare dei permessi retribuiti in caso di malattia del bambino, previsti dalla legge di tutela delle lavoratrici madri; la fiscalizzazione degli oneri sociali per il primo anno di vita del bambino; la definizione del rapporto tutela-parità, tacendo attenzione ad affermare un principio astratto di parità che finisce per consentire alcune sottili e che nelle condizioni e nei fatti sono diversi.

Infine l'età pensionabile. La compagna Bertani ha ribadito la posizione comunista sulla intangibilità del diritto a pensione, per le donne, a 55 anni, lasciando alla libera determinazione di ciascuna di optare per i 60 anni.

a. d. m.

Rinviata al 15 marzo la riunione del PCI sui poteri locali

A causa degli impegni parlamentari, la riunione della seconda Commissione del Comitato centrale e della «Consulta nazionale del PCI per le Regioni e le autonomie locali» — già fissata per il 7 marzo — è stata rinviata a martedì 15 marzo.

La riunione si svolgerà, sotto la presidenza del compagno Umberto Terracini, presso la sede del Comitato centrale, con inizio alle ore 9. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Armando Cossutta, sul tema: «Per un nuovo assetto dei poteri locali e regionali nella riforma dell'ordinamento pubblico».

Verso i congressi regionali del PCI

I comunisti dell'Italcantieri: il movimento non è «sulla difensiva»

Sviluppo della capacità egemonica della classe operaia e conquista di un ruolo di direzione nazionale

Dalla nostra redazione

GENOVA, febbraio

Ottocento iscritti su trenta operai (tra i quali contando anche i compagni delle sezioni territoriali, i comunisti salgono a circa la metà): la sezione di fabbrica «Van Troi» dell'Italcantieri di Sestri Ponente, a Genova, si è riunita a congresso nei giorni scorsi. Nell'appassionata discussione, seguita da una cinquantina di delegati, sono emersi tutti i problemi che si trova a dover fronteggiare ogni giorno una parte della classe operaia settentrionale: la gravità della crisi, la politica dei sindacati, la questione dei «sacrifici», le prospettive del cantiere e della produzione, i rapporti con gli altri partiti, i grossi problemi esterni dell'attività di un'azienda pubblica e le difficoltà della finanza pubblica.

Un confronto ampio e difficile a cui questi compagni non possono né del resto non vogliono sottrarsi perché, come ha detto un delegato, «ora tutti in fabbrica si rivolgono ai comunisti per sapere cosa pensano di ogni problema». Se un tema ha caratterizzato la discussione congressuale, quindi, è stato quello di come si sviluppa la capacità egemonica della classe operaia, come si conquista, con quali contenuti e quali obiettivi, giorno per giorno, un ruolo concreto di direzione nazionale.

E il dibattito — dopo la relazione, tutta impegnata nella prospettiva di un cambiamento possibile, ma tutt'altro che acritica, consapevole della necessità di un impegno eccezionale di tutto il partito, del nuovo segretario Fortunato Bero — par animato da questo grande respiro politico, è rimasto ancorato ai problemi, ai volti della fabbrica. Anzi è partito esplicitamente dalle difficoltà più di un lavoratore si è detto preoccupato del meccanismo del «mugugno» nelle assemblee, del rischio frequente della frase «ma a parlare siamo sempre noi». Non l'ultima è stata nello stabilimento la discussione sull'accordo raggiunto da sindacati e Confindustria: le riunioni di reparto — ha osservato qualcuno — hanno riempito anche il vuoto lasciato da un insufficiente rapporto tra sindacato e lavoratori durante la trattativa.

Pure in fabbrica è diffusa la consapevolezza che le cose dopo il 20 giugno sono cambiate: il governo Andreotti non è adeguato, ma non può più fare come i vecchi governi di ieri, dello «stato di emergenza» e ha rinviato a tempi più lunghi le scelte più qualificanti nei «settori richiesti», le leggi in discussione in Parlamento e la conversione, abortita sotto i sessi di una potenzialità nuova. Ma come «operare già elementi di sindacato ancora presenti?»

Gli operai stessi hanno risposto nei loro interventi a questo interrogativo di fondo emerso dal dibattito: «Di una cosa dobbiamo convincerci di più noi e convincere anche gli altri» — ha detto un giovane lavoratore meridionale, Visci — «il movimento non è sulla difensiva. Chiediamo una politica di austerità non solo per difendersi dall'inflazione, ma anche perché per noi è un'occasione per cambiare sul serio le cose». Un movimento — ha aggiunto — che deve essere di massa.

Da qui la preoccupazione, nel suo come in molti altri interventi, della capacità di allacciare rapporti positivi tra classe operaia e altri strati sociali. Prima di tutto con i giovani e i disoccupati. La condanna delle violenze al comizio di Lama a Roma non ha offuscato la consapevolezza precisa del dramma della disoccupazione giovanile: «Se non sapremo dare una prospettiva ai giovani — ha detto qualcuno — poi ce li troveremo contro».

«La fabbrica — ha sottolineato Rocca — deve essere un punto di riferimento essenziale per tutto il movimento. Nello stesso tempo dobbiamo essere presenti su tutti i fronti della lotta anche fuori degli stabilimenti: la scuola, i problemi degli Enti locali, lo sviluppo della partecipazione». Una presenza necessaria non solo in senso quantitativo, ma anche con una qualità nuova: «Dobbiamo tutti diventare dei tecnici sulle questioni produttive» — ha affermato Pozzi, coordinatore del consiglio di fabbrica.

Altri compagni, e lo stesso Bizzi nella relazione introduttiva, hanno ribadito la necessità di offrire nuovi ruoli professionali, nella prospettiva del cambiamento di questa società, a quelle categorie intermedie alle quali pare si chiede di pagare, a differenza che nel passato, la loro parte di sacrifici per superare la crisi. Per gli operai dell'Italcantieri — e l'aggancio è stato naturalmente evidenziato più volte — ci sarà un terreno immediato di lotta nella vertenza di cui, superando ogni «corporativismo», va inteso il pieno valore politico.

Una ricchezza di indicazioni, come si vede, di cui è arduo riferire in poco spazio: le ha sintetizzate nel suo intervento il compagno Antonio Montessoro, segretario regionale del partito.

«Siamo in presenza — ha detto tra l'altro Montessoro — di un qualsiasi scontro di classe. Non è certo questo il momento per i lavoratori di attendere alla finestra. La classe operaia deve essere presente su tutti i problemi della società, sia in un movimento così ampio di tipo [illegible] sia [illegible] che per non è [illegible] per avere dei [illegible] interesse alla direzione politica nel Paese dell'insieme delle classi lavoratrici».

Alberto Leiss

Riforma Rai: le Regioni criticano V. Colombo

Con una serie di critiche al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo, ed alcune proposte concrete per il riassetto del sistema radiotelevisivo le Regioni sono intervenute ieri con una nota sui problemi della riforma RAI e dell'emittenza locale.

Nella nota, indirizzata al ministro delle PT, ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e alla Commissione parlamentare di vigilanza, nonché alla commissione interparlamentare per le questioni regionali, dal presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, le Regioni esprimono il loro dissenso dal progetto di legge attualmente in elaborazione per adeguare la legge di riforma alle esigenze della sentenza 202 della Corte costituzionale. Critiche [illegible] il "programma nazionale delle radiodiffusioni" e i progetti normativi per la regolamentazione delle emittenti locali, ed estere.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 24 febbraio.

Intervento dell'indipendente di sinistra nella commissione Giustizia-Sanità

Per il sen. Gozzini è «insensato» bloccare la legge sull'aborto

E' proseguita nella Commissione Giustizia del Senato la discussione generale sul disegno di legge, già approvato dalla Camera, che detta le norme per l'interruzione della gravidanza.

Molto atteso era, nella relazione di [illegible] l'indipendente di sinistra Gozzini, un [illegible] del nostro Partito. Precisamente erano state, infatti, nei giorni scorsi le dichiarazioni [illegible] ha chiamato l'orrore sul comportamento [illegible] componenti del gruppo della Sinistra indipendente in merito al progetto sull'aborto e al voto finale che avrebbero espresso. Proprio da qui è partito Gozzini per affermare che avrebbe parlato a titolo personale, essendo ancora in corso, nel suo gruppo, il confronto fra e diverse opinioni.

Egli ha poi affermato di non avere il minimo dubbio che la legge vada fatta e con la massima sollecitudine possibile, concordando con la relatrice compagna Gia Tedesco che sollecitava la soluzione legislativa del problema dell'aborto e prospettiva politica serenamente e unitariamente, quale certamente la maggior parte del paese reclama, non sono [illegible] dubbi.

Molto duro è stato Gozzini [illegible] che [illegible] il Parlamento [illegible] della legge o comunque il suo differimento. «Si tratta di una decisione responsabile — ha detto — che [illegible] [illegible] per non [illegible] responsabile per avere dei [illegible] [illegible] interesse alla direzione politica nel Paese dell'insieme delle classi lavoratrici».

Entrando nel merito del particolare, Gozzini ha proposto due emendamenti: la sostituzione del termine «interruzione volontaria della gravidanza» con «interruzione» con una affermazione ancora più estensiva e senza rischio [illegible] di esclusione dell'interruzione, e precisa, salvo i casi previsti dalla legge, il riferimento della «gravidanza» e delle misure preventive portando [illegible] dopo l'art. 1 le norme attuative del nuovo stabilito dall'art. 15: il potenziamento, con un ruolo più generale, dei consultori previsti dall'art. 120. Per i consultori ha proposto di trasformare immediatamente in legge l'ordine del giorno unitario votato alla Camera, stanziando i 50 miliardi previsti dal progetto Bartolomei. Di sapore nettamente sanitaria e contro qualsiasi tipo di accordo l'intervento del de Trifogli.

n. c.

Dopo le modifiche migliorative apportate a Montecitorio

Torna al Senato il decreto RC-auto per il voto definitivo

La mini-riforma della RC-auto dovrà tornare al Senato (già nelle prossime ore, ché il decreto scade domenica prossima) perché la Camera ha ieri apportato una nuova modifica migliorativa al testo che era stato votato dall'assemblea di Palazzo Madama. La modifica è stata introdotta con un emendamento proposto dal comunista Raimondo Ricci e dall'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu (che l'ha illustrato in aula) in base al quale si rende solo eventuale l'aggancio del risarcimento del danno al reddito. Si lascia così aperta la possibilità di un risarcimento autonomo per il danno alla salute, tutelata dall'art. 32 della Costituzione. Ciò che ha particolare valore — ha sottolineato il compagno Ricci nel motivare poi l'astensione comunista sull'intero provvedimento — per i danneggiati non produttori di reddito, e adegua la norma della RCA ad una visione più corretta dal punto di vista [illegible] del [illegible] [illegible] Ceci [illegible] [illegible] importanti [illegible] [illegible] assicurazione [illegible] civile auto [illegible] quella [illegible] introdotta dal Senato, rispetto al testo [illegible] decreto governativo [illegible] sarebbe potuto prestare [illegible] anche alla Camera [illegible] mai [illegible] tempo la discussione del provvedimento [illegible] essenziale [illegible] rendere [illegible] riforma [illegible] della legge [illegible] RCA. E [illegible] [illegible] formulato il compagno Nino Felicetti, [illegible] del gruppo comunista [illegible] [illegible] un'azione [illegible] sua [illegible] di un [illegible] sede, [illegible] democratico [illegible] riformare [illegible] forma [illegible] di un dibattito [illegible] le prospettive [illegible] della [illegible] e del [illegible].

[illegible] bloccata [illegible] di aumenti tariffari, [illegible] due mesi fa dal ministro dell'Industria Donat Cattin. Da queste ambiguità deriva il rinvio di alcune misure di grande rilevanza proposte dal PCI e dalle altre forze di sinistra (garanzia dei terzi trasportati, polizza unica personalizzata, contenimento dei costi di gestione) e deriva anche il mancato accoglimento di misure più rigorose nel settore dei risarcimenti dei danni.

Il compagno Felicetti aveva rilevato come tuttavia la spinta popolare non abbia permesso alla DC di eludere alcuni problemi assicurativi sui quali è stato possibile, sempre faticosamente, giungere a intese politiche di grande interesse che hanno consentito l'introduzione di [illegible] orientate in quattro e diverse direzioni:

❶ a difesa degli assicurati, grazie all'avvio del processo per pervenire ad un tipo unico di polizza le cui tariffe non saranno più decise dal ministero dell'Industria ma dal CIP, al di fuori da condizionamenti politici;

❷ a difesa dei danneggiati, grazie alla semplificazione delle procedure di liquidazione, alla congruità dei criteri di risarcimento, alla esecutività delle sentenze di primo grado;

❸ a difesa della collettività, grazie all'introduzione del principio del controllo dei bilanci e degli investimenti delle riserve finalizzate alla programmazione;

❹ a difesa dei lavoratori del settore, in caso di liquidazione coatta delle imprese.

Si tratta ora di incalzare la DC perché il cammino verso il definitivo superamento delle insufficienze della 990 e delle distorsioni da essa provocate, vada avanti speditamente. La prima occasione per portare avanti il confronto è stata indicata da Nevio Felicetti nell'ormai prossimo dibattito sul decreto di legge per recepire le direttive della CEE in materia di assicurazioni [illegible] Altra occasione sarà fornita dall'indagine [illegible] parlamentare sulla gestione delle assicurazioni che i comunisti vogliono [illegible] con la massima rapidità. Per questa via si deve andare alla riforma strutturale dell'attività assicurativa, ad una riforma che recuperi in modo equo e produttivo una massa di risorse e complessa che coinvolge enormi interessi sociali e economici.

A questa battaglia — ha concluso Felicetti riferendosi anche al voto contrario dei deputati [illegible] per il rifiuto del governo ad alcune loro proposte migliorative — i comunisti si augurano che tutte le forze democratiche, superati momenti di divergenza affiorati in questo dibattito, diano il loro contributo e assicurino la loro partecipazione in positivo.

g. f. p.